

***"Chi evade e chi no", luoghi comuni e falsi miti
Oreste Saccone e Lelio Violetti***

Fisco Equo

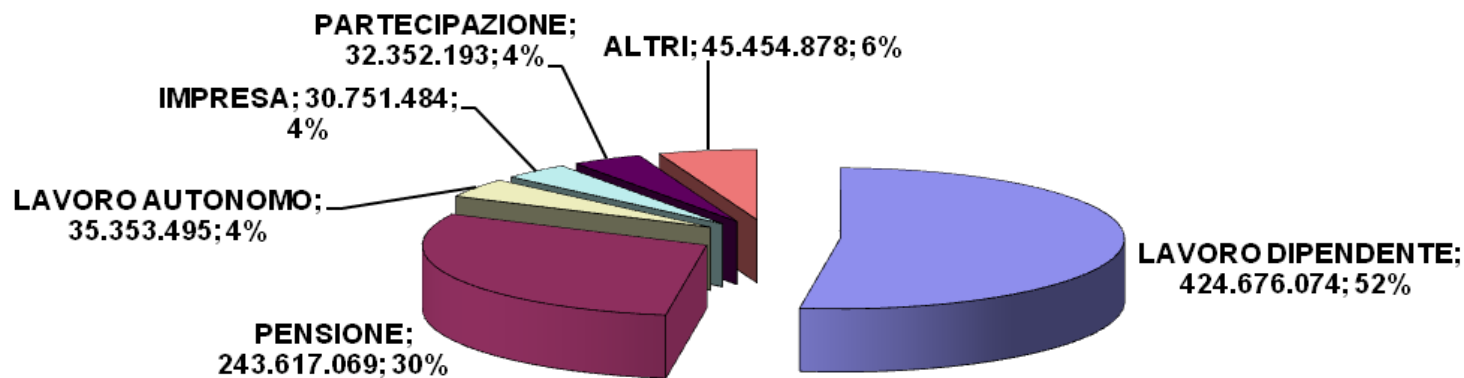
Rivista telematica di LEF
associazione per la legalità e l'equità fiscale

Rimini 27 ottobre 2015



Chi paga le tasse: l'IRPEF

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO PER TIPOLOGIA - 2013
(Ammontare in migliaia di euro)

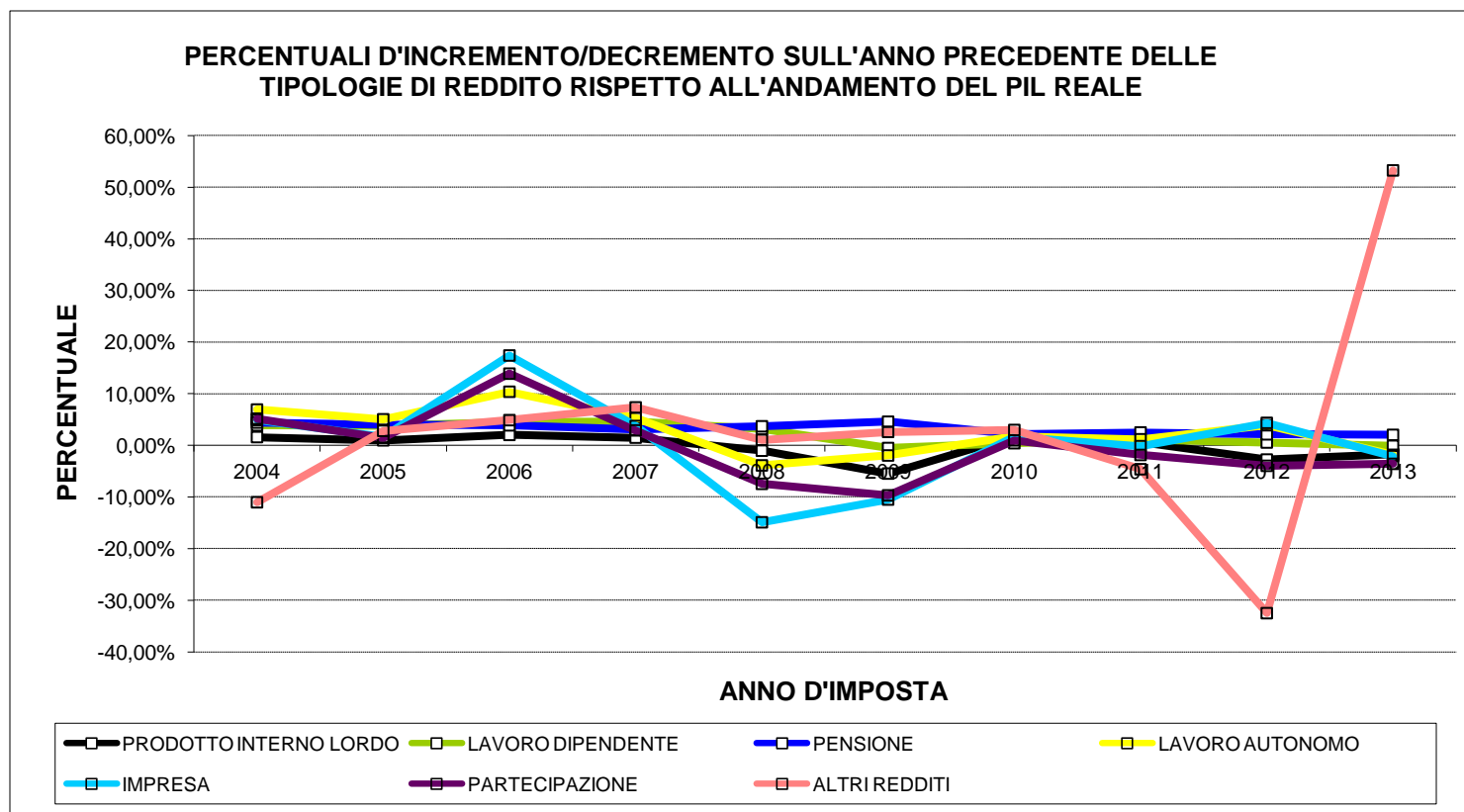


■ LAVORO DIPENDENTE	■ PENSIONE	■ LAVORO AUTONOMO
■ IMPRESA	■ PARTECIPAZIONE	■ ALTRI

Chi paga le tasse: l'IRPEF

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER TIPO DI REDDITO SUL TOTALE						
ANNO D'IMPOSTA	LAVORO DIPENDENTE	PENSIONE	LAVORO AUTONOMO	IMPRESA	PARTECIPAZIONE	ALTRI REDDITI
2003	52,59%	27,07%	4,19%	4,58%	5,16%	6,41%
2004	52,88%	27,36%	4,33%	4,66%	5,25%	5,52%
2005	52,97%	27,46%	4,39%	4,56%	5,14%	5,47%
2006	52,38%	26,99%	4,59%	5,07%	5,54%	5,43%
2007	52,58%	26,68%	4,63%	5,05%	5,47%	5,59%
2008	53,51%	27,29%	4,39%	4,24%	4,99%	5,58%
2009	53,18%	28,51%	4,30%	3,79%	4,51%	5,72%
2010	52,76%	28,79%	4,33%	3,81%	4,49%	5,82%
2011	52,83%	29,22%	4,33%	3,76%	4,37%	5,49%
2012	53,50%	30,05%	4,53%	3,95%	4,22%	3,73%
2013	52,29%	29,99%	4,35%	3,79%	3,98%	5,60%

Chi paga le tasse: l'IRPEF



Chi paga le imposte: l'IRPEF

La Tabella e i grafici evidenziano:

- **nell'anno d'imposta 2013 l'ammontare dei redditi da Lavoro dipendente e da Pensione costituisce l'82,28% del totale**
- **la percentuale dei redditi di lavoro dipendente e da pensione nella serie storica è sempre attorno all'80,00% e tende a crescere ad esclusione del biennio 2006-2007**
- **nel biennio 2006-2007 e nel biennio 2008-2009, rispetto all'andamento del PIL reale, ci sono due forti discontinuità per i redditi di lavoro autonomo, impresa e partecipazione; nel primo biennio crescono di più del PIL e nel secondo hanno un decremento maggiore di quello del PIL**

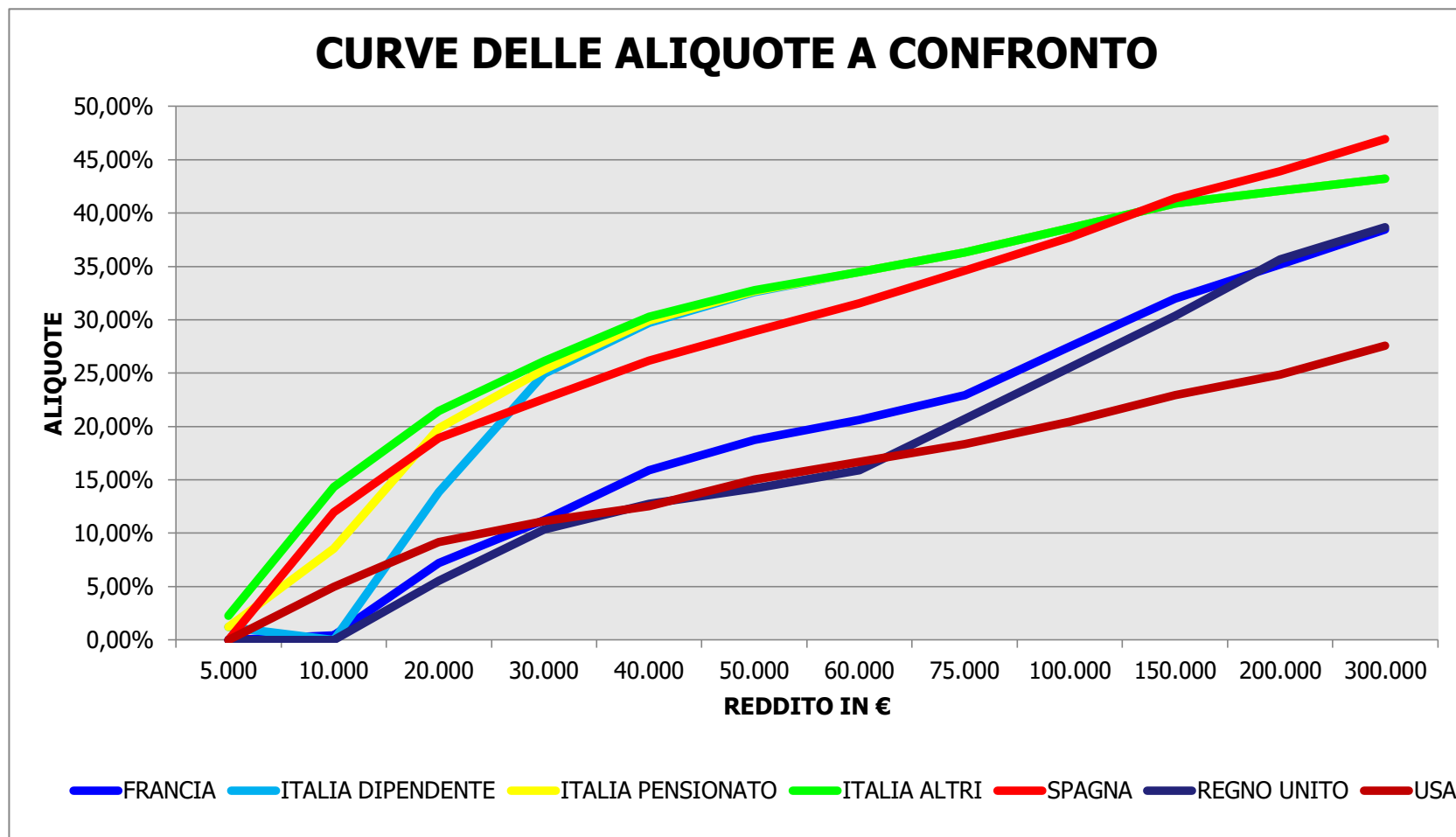


La nostra IRPEF a confronto

REDDITO	CONTRIBUENTE SINGOLO ALIQUOTA MEDIA (dati in €)						
	FRANCIA	ITALIA			SPAGNA	REGNO UNITO	USA
		DIPENDENTE	PENSIONATO	ALTRI			
5.000	0,00%	0,00%	0,00%	2,24%	0,00%	0,00%	0,00%
10.000	0,43%	0,00%	8,55%	14,33%	11,95%	0,00%	4,97%
20.000	7,22%	13,82%	19,83%	21,47%	18,91%	5,53%	9,18%
30.000	11,20%	24,93%	25,33%	26,12%	22,58%	10,36%	11,12%
40.000	15,90%	29,74%	29,92%	30,27%	26,17%	12,77%	12,52%
50.000	18,72%	32,62%	32,67%	32,76%	28,92%	14,21%	15,02%
60.000	20,60%	34,49%	34,49%	34,49%	31,53%	15,89%	16,68%
75.000	22,96%	36,30%	36,30%	36,30%	34,62%	20,72%	18,35%
100.000	27,47%	38,61%	38,61%	38,61%	37,71%	25,54%	20,42%
150.000	31,98%	40,91%	40,91%	40,91%	41,40%	30,36%	22,94%
200.000	35,19%	42,07%	42,07%	42,07%	43,92%	35,66%	24,88%
300.000	38,46%	43,22%	43,22%	43,22%	46,94%	38,70%	27,57%



Chi paga le imposte



Quanto paga di più il contribuente singolo italiano

Reddito di 30.000 €: il contribuente italiano paga di più da un minimo di 706 € (dipendente italiano nei confronti dell'omologo spagnolo) ad un massimo di 4.728 € (altro contribuente italiano nei confronti dell'omologo inglese)

Reddito di 40.000 €: il contribuente italiano paga di più da un minimo di 1.428 € (dipendente italiano nei confronti dell'omologo spagnolo) ad un massimo di 7.099 € (altro contribuente italiano nei confronti dell'omologo inglese);

Reddito di 50.000 €: il contribuente italiano paga di più da un minimo di 1.848 € (dipendente italiano nei confronti dell'omologo spagnolo) ad un massimo di 9.274 € (altro contribuente italiano nei confronti dell'omologo inglese)



La progressività

La comparazione internazionale evidenzia che:

- **tutti i Paesi considerati applicano la progressività più o meno accentuata del prelievo**
- **nel nostro Paese le aliquote fra 20.000 € e 50.000 € sono elevatissime (gobba della curva)**

La notevole concentrazione del prelievo sui contribuenti medi che sono i più numerosi (sono il 33,27 € e contribuiscono al reddito per il 48,17%) ha provocato nel tempo:

- **una fuga dalla progressività (capitale, cedolare secca, imprenditoria giovanile, gran parte abitazioni non locate, ecc.)**
- **un aumento a pioggia delle agevolazioni (detrazioni, deduzioni e crediti)**



Chi non paga le tasse: il TAXGAP dell'IVA

TAVOLA STIMA SCARTO IVA (MILIONI DI €)								
PAESE	2012				2013			
	IVA RISCOSSA	IVA RISCOUOTIBILE	SCARTO	% SCARTO	IVA RISCOSSA	IVA RISCOUOTIBILE	SCARTO	% SCARTO
FRANCIA	142,53	157,36	14,83	9,43%	144,41	158,51	14,10	8,89%
GERMANIA	194,03	216,98	22,95	10,58%	197,01	221,88	24,87	11,21%
ITALIA	96,17	141,33	45,16	31,95%	93,92	141,44	47,52	33,60%
SPAGNA	56,65	68,26	11,61	17,01%	61,35	73,44	12,09	16,47%
SVEZIA	37,83	39,76	1,93	4,85%	39,09	40,87	1,78	4,35%
REGNO UNITO	142,94	159,70	16,75	10,49%	141,67	157,10	15,43	9,82%
UNIONE EUROPEA	923,27	1088,15	164,88	15,15%	933,84	1101,50	167,65	15,22%
(mediana)				12,30%				13,90%



Chi non paga le tasse: il TAXGAP dell'IVA

Le stime UE, calcolate con una metodologia *top down*, presentano per l'Italia uno scostamento superiore al 10% rispetto al tax gap IVA indicata dal MEF (poco superiore a 40 miliardi)

La stima dell'evasione complessiva quantificata dal MEF, con una metodologia *top down*, ammonta a 91 miliardi di €

Lo studio UE ha il pregio di consentire il confronto del tax gap dell'Italia con quello degli altri Paesi UE, utilizzando informazioni attendibili e dati omogenei



Chi non paga le tasse: il TAXGAP dell'IVA

Dal confronto con gli altri maggiori Paesi europei emerge un quadro impietoso, difficilmente giustificabile, che fa del nostro Paese un'anomalia assoluta, un malato cronico di evasione diffusa: il tax gap italiano è più del doppio della media europea

Nel 2013 il tax gap italiano (33,60%) è quasi il quadruplo di quello francese (8,89%), è tre volte e mezzo quello inglese (9,81%), il triplo del tax gap tedesco (11,21 %) ed è il doppio di quella spagnolo (16,47%)



Evasione fiscale : il fattore socio-culturale

"L'evasione fiscale continua ad essere per il nostro Paese un problema di straordinaria gravità, tra le prime cause, se non la principale, delle difficoltà del sistema produttivo, dell'elevato costo del lavoro, dello squilibrio dei conti pubblici, del malessere sociale esistente ..."

Corte dei Conti, Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2014, pag. 51: "l'Irpef, un'arma spuntata"



Evasione fiscale: il fattore socio-culturale

L'aspetto più deleterio è che nell'opinione pubblica sembra prevalere una visione fatalistica dell'evasione fiscale come realtà ontologica inattaccabile, come peculiarità italiana, che differenzia il nostro Paese dalle altre grandi democrazie occidentali

Evidentemente l'evasione fiscale è un fatto culturale. Viene percepita da molti come una difesa del cittadino verso lo Stato oppressore (anche per il cattivo uso del denaro pubblico), tutt'al più valutabile come peccato veniale. Da altri come un fatto ineluttabile: "vis cui resisti non potest"



L'elusione fiscale: il fattore socio-culturale

"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche, in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività."

(art. 53 Cost.)

"Evitare di pagare le tasse fa parte del capitalismo, noi sfruttiamo le leggi in vigore e siamo orgogliosi di questo schema."

(Eric Schmidt, presidente di Google)



L'elusione fiscale: un caso pratico

Scissione totale proporzionale finalizzata alla successiva cessione della partecipazione in una delle società beneficiarie

- **la società Alfa snc di Tizio e Caio svolge attività di produzione e commercio all'ingrosso di calzature in un opificio di proprietà. La compagine sociale è composta dai predetti soci Tizio e Caio, con quote paritetiche**
- **la società intende cedere il complesso aziendale e conservare la proprietà dell'opificio, che poi darà in affitto al cessionario dell'azienda**
- **con la cessione la società realizzerebbe una plusvalenza di 1.000.000 di euro che concorrerebbe a formare il reddito imponibile nei modi ordinari**



L'elusione fiscale: un caso pratico

A seguito dell'operazione i due soci sarebbero tenuti a versare all'erario non meno di 400.000 euro tra Irpef e addizionali

Per ridurre il carico fiscale gli viene suggerito di:

- ***procedere ad una scissione totale proporzionale della società Alfa in due società di nuova costituzione, Beta snc, alla quale assegnare il complesso aziendale, e Delta snc, alla quale assegnare l'opificio***
- ***Successivamente i due soci cederebbero le quote di partecipazione della società Delta***

In tal modo la plusvalenza concorrerebbe a formare il reddito dei soci, sotto forma di capital gain, nella misura del 49,72%. In concreto il loro carico fiscale si ridurrebbe a meno di 200.000 euro



Chi non paga le tasse: risultati della lotta all'evasione fiscale

INCASSI DA ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E CONTROLLO (MILIARDI DI €)			
ATTIVITÀ DI	2012	2013	VARIAZIONE %
LIQUIDAZIONE	5,5	6,1	10,9%
ACCERTAMENTO E CONTROLLO FORMALE EX 36-TER	7,6	8,1	6,6%
TOTALE	13,1	14,2	8,4%

Nota di aggiornamento del DEF 2015 - Tabella 1.3



Chi non paga le tasse: risultati della lotta all'evasione fiscale

In concreto solamente 8,1 miliardi di euro (meno del 60% del totale) si riferiscono all'attività di accertamento e di controllo formale

La riscossione da accertamento e controllo relativa agli anni 2013 e 2014 ammonta rispettivamente a

- IRPEF 3,1 md e 3.5 md**
- IRES 2,3 md e 2,4 md**
- IVA 2,5 md. e 2,8 md**

Rispetto alle stime UE le somme recuperate nel 2013 (2,8 md corrispondono a meno del 6% del tax gap IVA (47,52 md) del medesimo anno



Distribuzione degli accertamenti ordinari Imposte dirette, IVA, e Irap (nota di aggiornamento del DEF)

DISTRIBUZIONE ACCERTAMENTI ORDINARI			
TIPOLOGIA CONTRIBUENTE	2013	2014	VARIAZIONE %
GRANDI CONTRIBUENTI	2.981	3.112	4,4%
MEDIE DIMENSIONI	14.363	14.211	-1,1%
PICCOLE IMPRESE E PROFESSIONISTI	167.392	160.007	-4,4%
ENTI NON COMMERCIALI	4.777	5.318	11,3%
ALTRI REDDITI	112.401	115.580	2,8%
ACCERTAMENTO SINTETICO	21.535	11.091	-48,5%
TOTALE	323.449	309.319	-4,4%

Nota Bene: i controlli annuali nei confronti delle piccole imprese e dei professionisti interessano non più del 2,5% dell'intero comparto



Il bluff del redditometro

Ipotizziamo che il sig. Rossi, commerciante, abbia dichiarato, per il periodo d'imposta 2010 il reddito complessivo di 15.000 euro (Irpef relativa 3.450 euro), occultando ricavi per 100.000 euro, e che, applicando gli indicatori del redditometro (auto di lusso, imbarcazioni, cavalli, immobili, viaggi all'estero, etc. etc.), venga accertato a suo carico sinteticamente il reddito complessivo di 115.000 euro (irpef dovuta 42.620 euro). Al nostro amico converrà aderire al redditometro

Difatti, dall'accertamento del maggior imponibile di 100.000 euro, scaturisce una maggiore imposta Irpef pari a 39.170 euro, più una sanzione amministrativa (in caso di adesione) di appena 6.528 euro (1/6 del minimo), oltre gli interessi, ma risparmia l'Iva (20.000 euro), l'Irap (3.900 euro) e gli oneri previdenziali (circa 11.600 euro), che avrebbe dovuto pagare se avesse dichiarato a suo tempo il reddito effettivo



La (quasi) scomparsa del segreto bancario

Qualche anno fa il tam tam dei media ha indotto il cittadino comune a pensare che i conti in banca non sono più un segreto per il fisco. FALSO o meglio INESATTO. Il segreto bancario è caduto del tutto solo per l'ISEE. Cioè per i meno abbienti

Per l'utilizzo dei dati bancari in sede di controllo fiscale è necessario esperire una lunga e farraginoso procedura. Difatti **nel 2014 sono stati effettuate **appena 11.644 controlli con indagini finanziarie su oltre 40.000.000 contribuenti.****



La scomparsa soft del segreto bancario

Eppure sarebbe stato naturale mettere in linea, nella posizione fiscale (cassetto fiscale) di ciascun contribuente, accanto ai dati fiscali anche i saldi iniziali e finali e i movimenti di ciascun anno, ai fini di controllo e dissuasivi.

La possibilità di accedere in modo rapido ai conti bancari, in particolare ai saldi e alle movimentazioni significative, è un deterrente che in altre realtà (esempio Stati Uniti), ove questo è possibile, produce ottimi risultati in termini di adesione spontanea all'obbligo



Una leggenda metropolitana: il contrasto d'interessi

Un esempio di scuola – il caso del ristoratore

Per spingere all'emersione, si potrebbe consentire al cliente di detrarre il 20% del pasto in dichiarazione, così nel caso in cui il prezzo del pranzo/cena fosse di € 30 si ridurrebbe di fatto a €24

Supponiamo che Il sig. Rossi abbia mangiato 30 volte al ristorante Alfa, che non rilascia ricevuta fiscale, e 30 volte al ristorante Beta, che invece emette sempre la ricevuta di € 30 euro. In un anno spende complessivamente € 1.800. Con la detrazione del 20% Il sig. Rossi in dichiarazione recupererebbe circa € 360 (20% di € 1800 = 360)

Se a causa dell'emersione l'aliquota marginale Irpef del ristoratore Alfa sale dal 27% al 38%, l'erario potrebbe recuperare da Alfa fino a circa € 457 (di cui 81,81 di IVA, il resto per Irpef, add.li e irap) per i 30 pasti fatturati al sig. Rossi (€ 900) . L'iniziativa avrebbe un saldo positivo per l'erario di € 97 (457 – 360)



Una leggenda metropolitana: il contrasto d'interessi

A questo punto il ristorante Alfa potrebbe offrire al sig. Rossi uno sconto sensibilmente superiore al 20%, pur di non fatturare. Potrebbe tranquillamente praticare ulteriori sconti azzerando la convenienza del cliente all'emersione, fino al limite del 50%, cioè a € 15 a pasto, che rappresenta poco meno del carico fiscale correlato al singolo pasto in caso di emersione.

In questo modo il sig. Rossi risparmierebbe in un anno € 180 per i pasti fatturati dal ristoratore onesto Beta (detratti in dichiarazione) e fino ad un massimo di € 457,00 per lo sconto extra praticato da Alfa in caso di somministrazione in nero, per un totale complessivo di € 637.

E' evidente che per l'erario non c'è gioco

Il sistema del conflitto d'interessi non è risolutivo per far emergere il nero, a meno che lo Stato non intenda rinunciare all'intero gettito



Una leggenda metropolitana: il contrasto d'interessi

La frase tipica è “per battere l’evasione facciamo come in America ove è tutto deducibile e i contribuenti hanno interesse a chiedere le ricevute per documentare le loro spese”

L’affermazione non ha alcun fondamento e per rendersene conto è sufficiente dare una rapida scorsa alla dichiarazione dei redditi USA, il modello 1040, ove il numero di agevolazioni concesse ai contribuenti risulta di gran lunga inferiore a quelle presenti da noi (sono circa 30 contro le nostre che sono oltre 60)

In aggiunta c’è anche da rilevare che l’alternativa di optare per una deduzione forfetaria (rispetto a quelle richieste analiticamente) induce la gran parte dei contribuenti USA (oltre il 65%) a non inserirle in dichiarazione e quindi a non conservare la documentazione delle spese deducibili sostenute



Una leggenda metropolitana: il contrasto d'interessi

	22	Combine the amounts in the far right column for lines 7 through 21. This is your total income ▶	22		
Adjusted Gross Income	23	Educator expenses	23		
	24	Certain business expenses of reservists, performing artists, and fee-basis government officials. Attach Form 2106 or 2106-EZ	24		
	25	Health savings account deduction. Attach Form 8889	25		
	26	Moving expenses. Attach Form 3903	26		
	27	Deductible part of self-employment tax. Attach Schedule SE	27		
	28	Self-employed SEP, SIMPLE, and qualified plans	28		
	29	Self-employed health insurance deduction	29		
	30	Penalty on early withdrawal of savings	30		
	31a	Alimony paid b Recipient's SSN ▶ <input type="text"/>	31a		
	32	IRA deduction	32		
	33	Student loan interest deduction	33		
	34	Tuition and fees. Attach Form 8917	34		
	35	Domestic production activities deduction. Attach Form 8903	35		
	36	Add lines 23 through 35	36		
	37	Subtract line 36 from line 22. This is your adjusted gross income ▶	37		

For Disclosure, Privacy Act, and Paperwork Reduction Act Notice, see separate instructions.

Cat. No. 11320B

Form **1040** (2014)



Il mito dell'aliquota piatta

La frase tipica è “applichiamo un'aliquota unica del 20% a tutti i redditi” come in Italia già avviene per i redditi da capitale

Tecnicamente questo significa tassare tutto a questa aliquota anche i redditi annuali di 1.000 €

A questa affermazione si risponde con la frase: “applichiamo un sistema di detrazioni che riduce l'imposta per i redditi più bassi”

Questo significa nei fatti reintrodurre la progressività (le aliquote sostituite dalle detrazioni)

È giusto ed in linea con la nostra Costituzione che chi guadagna oltre 100.000 € abbia un'aliquota marginale del solo 20%?



Come battere l'evasione

Una efficace strategia di contrasto dell'evasione nel settore delle attività indipendenti dovrebbe tendere ad avvicinare, per quanto possibile, le modalità di accertamento delle relative basi imponibili e di liquidazione delle imposte a quelle adottate per i redditi di lavoro dipendente

La tracciatura dei redditi percepiti, attraverso i sostituti d'imposta, rende impossibile evadere a questi soggetti.



Come battere l'evasione: la tracciatura

IL PROFILO DEL LAVORATORE AUTONOMO CON PARTITA IVA (Ammontari in migliaia di €) (Anno d'imposta 2012)							
CLASSI DI REDDITO DI SPECIE IN EURO	CONTRIBUENTI CON REDDITO DI LAVORO AUTONOMO CON PARTITA IVA PREVALENTE	REDDITO COMPLESSIVO AL NETTO DELLA CEDOLARE SECCA	REDDITO IMPONIBILE	DETRAZIONI	IMPOSTA	IMPOSTA MEDIA (in €)	ALIQUOTA MEDIA
Fino a 10.000	137.066	657.635	538.676	184.381	23.497	171	4,36%
da 10.000 a 20.000	142.518	2.361.355	1.978.460	219.135	258.222	1.812	13,05%
da 20.000 a 35.000	155.688	4.654.310	4.018.275	224.818	810.209	5.204	20,16%
da 35.000 a 50.000	91.201	4.239.828	3.705.004	115.715	964.162	10.572	26,02%
da 50.000 a 70.000	69.043	4.531.571	3.999.828	77.145	1.206.747	17.478	30,17%
da 70.000 a 100.000	62.068	5.686.638	5.090.458	70.496	1.699.677	27.384	33,39%
da 100.000 a 200.000	48.781	6.887.558	6.274.982	65.758	2.299.907	47.148	36,65%
oltre 200.000	12.134	4.839.716	4.520.163	26.036	1.834.997	151.228	40,60%
TOTALE	718.499	33.858.611	30.125.846	983.484	9.097.418	12.662	30,20%

I soggetti con reddito prevalente da lavoro autonomo con partita IVA sono decisamente spaccati in due gruppi con una maggioranza che si attesta sotto i 35.000 € (435.272 il 60,58%) e una minoranza (283.227 il 39,42%) che guadagna moltissimo



Come battere l'evasione

Un riequilibrio del prelievo fiscale sarebbe realmente possibile se si orientasse il sistema su tre direttrici tra loro coordinate:

- 1. implementazione degli strumenti procedurali e informatici (*basati essenzialmente sul tracciamento dei pagamenti e dei documenti fiscali e utilizzo ottimale dell'incrocio dei dati*) volti a favorire la naturale emersione delle basi imponibili (*compliance*)**
- 2. introduzione di momenti di confronto informativo preventivi all'adempimento fiscale, allo scopo di responsabilizzare i contribuenti e i loro consulenti in sede di determinazione degli imponibili annuali**
- 3. ottimizzazione della frequenza e qualità dei controlli (anche ex ante) su piccole imprese e professionisti e recupero della funzione realmente punitiva del sistema sanzionatorio**

